



**Zone blu.** Accanto un addetto di Apcoa Parking Italia controlla la regolarità del tagliando che serve per il parcheggio in uno degli stalli che gestisce la società. Sopra l'avvocato tributarista Alessandro Dagnino

**La società che gestisce gli stalli dopo la Cassazione la spunta pure in Commissione tributaria**

## «Niente Tari per le zone blu» Il Comune deve restituire i soldi

Ad Apcoa Parking tocca il rimborso sia della tassa sui rifiuti sia delle sanzioni. La cifra ammonta a 516 mila euro, oltre gli interessi

**Giancarlo Macaluso**

La società che gestisce le zone blu in centro non doveva pagare la tassa sui rifiuti. E ora il Comune dovrà restituire ad Apcoa 516 mila euro, oltre gli interessi. Lo ha stabilito la Commissione tributaria provinciale, decidendo sulla causa promossa da Apcoa Parking Italia contro il silenzio diniego dell'amministrazione comunale a fronte delle istanze di rimborso delle somme versate. La vicenda riguarda la gestione dei contenziosi della precedente amministrazione. Ora bisognerà verificare se quella insediata pochi mesi fa deciderà di cambiare orientamento.

Apcoa ha sempre sostenuto che non era tenuta al pagamento della tassa. Ma aveva versato il tributo dal 2014 al 2019 e in un momento in cui la Corte di Cassazione, all'interno di un giudizio tra Comune e Apcoa, sembrava fosse orientata a ritenere che la tassa sui rifiuti fosse dovuta. Per evitare di correre il rischio di dover pagare

le sanzioni al 100 per cento, Apcoa decise così di pagare con ravvedimento operoso (la forma di pagamento agevolato delle tasse dopo la scadenza e prima dell'accertamento in cui le sanzioni sono ridotte). Poi, però, la Suprema Corte stabilì che la Tari non era dovuta. Apcoa presentò richiesta di rimborso ma il Comune non rispose all'istanza. Per questo ha dovuto effettuare un passaggio supplementare presso la Commissione tributaria la quale ha acclarato che i soldi vanno restituiti, sia quelli versati a titolo di tributo che quelli a titolo di sanzione: oltre mezzo milione, appunto, oltre al calcolo degli interessi.

«La strada potrebbe essere così seguita anche da altri contribuenti - osserva l'avvocato Alessandro

Dagnino che rappresenta la società -. A fronte di un dubbio interpretativo questi potrebbero pagare definendo in modo agevolato le sanzioni e successivamente presentare istanza di rimborso e presentare ricorso per sciogliere il dubbio sulla debenza del tributo».

Come si legge nella sentenza adottata dai giudici Romeo Ermenegildo Palma (presidente), Salvatore Caponetto (relatore) e Santo Ippolito (giudice), dato che «l'imposta non era dovuta in mancanza del presupposto impositivo e considerato che nessuna responsabilità di natura fiscale è ascrivibile alla ricorrente, alla stessa non poteva essere applicata alcuna sanzione». «La sentenza ha dei tratti di assoluto interesse - commenta Dagnino -. La ricostruzione argomentativa dei giudici rispetto alla restituzione delle somme pagate è innovativa specialmente nella parte in cui riconosce il diritto al rimborso anche delle sanzioni. È una sentenza - conclude - destinata a segnare un punto di maggiore tutela nelle

prassi di difesa del contribuente». Nemmeno diventa, secondo i decisori, di un qualche rilievo il fatto che l'azienda abbia ricorso al pagamento con ravvedimento operoso perché questo non comporta alcun obbligo o ammissione di responsabilità.

Si legge, infatti, nella sentenza che «la giurisprudenza di legittimità ha evidenziato in più occasioni che il contribuente è ammesso a correggere ogni tipo di errore e, di conseguenza, anche il ravvedimento operoso è ritraetabile e modificabile, non essendo tenuto il contribuente a pagare più di quanto previsto dalla legge a suo carico».

E ancora, citando una vecchia pronuncia della Cassazione secondo cui «in assenza dei presupposti per il versamento del tributo e delle sanzioni, non è ostativo al rimborso dei relativi importi il versamento degli stessi in sede di ravvedimento operoso, non essendo dovute sanzioni in assenza del debito d'imposta per violazioni formali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAW TALKS

## Apcoa vince con Lexia Avvocati alla Ctp di Palermo. Alla società spetta la restituzione di oltre mezzo milione di euro



Palermo, 29 settembre 2022

Apcoa Parking Italia spa vince con Lexia Avvocati e l'avvocato Alessandro Dagnino, socio fondatore e managing partner dello studio legale, davanti alla Commissione tributaria provinciale di Palermo: il Comune di Palermo dovrà restituire 516 mila euro più gli interessi alla società che gestisce alcune aree di parcheggio nella città.

Come si legge negli atti di causa, la società aveva versato il tributo per le annualità dal 2014 al 2019, in un momento in cui la Corte di Cassazione, all'interno di un giudizio tra Comune e Apcoa, sembrava ritenere che la tassa sui rifiuti fosse dovuta. Per evitare di correre il rischio di dover pagare le sanzioni al 100 per cento la società decise così di pagare con ravvedimento operoso (la forma di pagamento agevolato delle tasse dopo la scadenza e prima dell'accertamento in cui le sanzioni sono ridotte). Poi la Cassazione stabilì che la Tari non era dovuta. Apcoa presentò quindi richiesta di rimborso ma il Comune non rispose all'istanza. Adesso la Commissione tributaria ha deciso che vanno restituite sia le somme versate a titolo di tributo che quelle versate a titolo di sanzione: circa 516 mila euro a cui vanno sommati gli interessi.

“La strada potrebbe essere così seguita anche da altri contribuenti” – osserva l'avvocato Dagnino - “A fronte di un dubbio interpretativo questi potrebbero pagare definendo in modo agevolato le sanzioni e successivamente presentare istanza di rimborso e presentare ricorso per sciogliere il dubbio sulla debenza del tributo”.

LEXIA AVVOCATI

### POTREBBE INTERESSARTI ANCHE



LAW TALKS

**Orienta Capital Partners acquisisce ILMA: gli studi**

Settembre 22, 2022 / Sandalee Hewapura



LAW TALKS

**LifeAnalytics (Gruppo Cerba Healthcare) acquisisce i laboratori Abich: Tutti gli Advisor**

Novembre 24, 2021 / Sandalee Hewapura



LAW TALKS

**RASS Studio Legale Rinaldi & Associati e Kesikli Law Firm insieme per assistere le aziende nelle operazioni internazionali in Turchia e Italia**

Settembre 21, 2021 / Sandalee Hewapura



# TARI NON DOVUTA, LEXIA VINCE PER APCOA PARKING A PALERMO



Category: [Tax](#)

Tag: [Tari](#)



**Lexia Avvocati**, con il socio fondatore e managing partner **Alessandro Dagnino** (nella foto), ha vinto per **Apcoa Parking Italia** davanti alla Commissione tributaria provinciale di Palermo: il Comune di Palermo dovrà restituire 516mila euro più gli interessi alla società che gestisce alcune aree di parcheggio nella città.

Come si legge negli atti di causa, la società aveva versato il tributo per le annualità dal 2014 al 2019, in un momento in cui la Corte di Cassazione, all'interno di un giudizio tra Comune e Apcoa, sembrava ritenere che la tassa sui rifiuti fosse dovuta. Per evitare di correre il rischio di dover pagare le sanzioni al 100%, la società decise così di pagare con ravvedimento operoso (la forma di pagamento agevolato delle tasse dopo la scadenza e prima dell'accertamento in cui le sanzioni sono ridotte). Poi la Cassazione stabilì che la Tari non era dovuta. Apcoa presentò quindi richiesta di rimborso ma il Comune non rispose all'istanza. Adesso la Commissione tributaria ha deciso che vanno restituite sia le somme versate a titolo di tributo che quelle versate a titolo di sanzione: circa 516mila euro a cui vanno sommati gli interessi.

“La strada potrebbe essere così seguita anche da altri contribuenti” - osserva l'avvocato Dagnino -. “A fronte di un dubbio interpretativo questi potrebbero pagare definendo in modo agevolato le sanzioni e successivamente presentare istanza di rimborso e presentare ricorso per sciogliere il dubbio sulla debenza del tributo”.